

Spruzzi d'Acqua

“La vita dell’uomo tra il Cielo e la Terra è come il passaggio del chiarore del sole in una fessura: in un momento è finita. Tutti escono come attratti e sospinti, tutti entrano come scivolando e mutando. Si trasformano e vivono, si trasformano ancora e muoiono. Gli esseri viventi se ne rattristano, la specie umana se ne addolora. Quando abbandonano la guaina data dal Cielo e lasciano cadere l’involucro dato dal Cielo, che varietà! che rimescolamento! Quando l’anima spirituale e l’anima senziente se ne vanno, la persona le segue: è il grande ritorno! Che l’informe divenga forma e che la forma divenga informe è cosa comunemente saputa dagli uomini e non costituisce oggetto d’attenzione per chi è prossimo alla perfezione. La folla degli uomini ne discute comunemente, ma chi è perfetto non ne discute: se ne discute non è perfetto. Veder chiaramente non ha alcun valore, è meglio tacere che argomentare. Il Tao non può essere comunicato con le parole: è meglio otturarsi le orecchie che sentirne parlare. Questo è il grande acquisto...”

Chuang-Tzu

E questo è quanto Chuang Tzu tentava di comunicarci attraverso parole che si insinuavano e si insinuano ancora ben al di sotto della superficie razionale sulla quale siamo abituati a veder galleggiare i nostri pensieri e le nostre idee, spesso racchiuse in involucri resi opachi dalla confusione che il troppo discorrere e ragionare ha immancabilmente prodotto ed alimentato dentro di noi.

Troppo abituati a conquistare, controllare, disquisire, accumulare e competere gli uni con gli altri, abbiamo ormai da troppo tempo dimenticato l’arte di ascoltare, meditare, comprendere e osservare ciò che ci circonda. Troppo plagati dalle metafisiche, dalle filosofie e dalle religioni, ci siamo convinti che la realtà è più complicata di quel che sembra, e forti di concetti che abbiamo rinunciato a comprendere o che magari siamo certi di aver compreso alla perfezione, ci siamo costruiti verità fittizie e dogmi inviolabili, trasportando la nostra finitezza tanto più in alto quanto più la nostra presunzione ci sospingeva verso un antropocentrismo sempre meno giustificato ma sicuramente, per noi, più comodo da accettare. Troppo occupati a parlare di bene e di male, di carità e di giustizia, di corretto e di sbagliato, abbiamo dimenticato che il linguaggio è un labirinto senza uscita, una stanza degli specchi che noi stessi abbiamo costruito ma che ora ci tiene intrappolati, prigionieri delle nostre stesse illusioni. Troppo preoccupati di dover trovare l’impronta della divinità in chi ci sta accanto, affinché costui possa essere degno

del nostro amore, abbiamo dimenticato che gli uomini vanno amati solo e semplicemente perché sono uomini. Accecati dalla brama di possesso, di dominio e di potere, troppo spesso non ricordiamo che la natura va salvaguardata e protetta non perché è una nostra proprietà o solo perché è la nostra dimora, ma soprattutto perché facciamo parte di essa a tal punto che ci è impossibile distinguere chiaramente dove noi finiamo e dove essa comincia, e inutilmente rincorriamo il fuggevole orizzonte che separa le nostre menti dalla sua mente, le nostre coscienze dalla sua coscienza: gli spruzzi d'acqua prodotti dalle onde che si infrangono sulla scogliera assaporano per brevi istanti l'illusione di essere qualcosa di distinto dal mare che un attimo prima li conteneva, ma subito dopo tornano a farne parte, ubbidienti, e felici di essere nuovamente fusi con la totalità, con l'infinito...

Ebbene, questo noi l'abbiamo dimenticato, e siamo ancora convinti che la nostra vita e la nostra felicità, per avere realmente senso, debbano essere eterne, senza capire che la vita va amata proprio perché deve finire, che la felicità è tanto più vera in quanto legata ad attimi irripetibili ed unici, e che l'esistenza di individui finiti quali noi siamo può essere completamente appagata solo dal suo cessare: sì, cessare di esistere come entità circoscritte ed autonome per tornare a confonderci col tutto che ci sovrasta.

Come il monaco Zen Bassui sussurrò al discepolo in fin di vita: *“La tua fine che è senza fine è come un fiocco di neve che si dissolve nell'aria pura...”*

A.Pluchino